



«Sgomberati a Bologna? Chi occupa è spinto dai nostalgici del '77»

Merola e il caso Làbas: facevano cose belle, ma rifiutavano alternative

di **Marco Imarisio**

«Proviamo ad arrivare fino in fondo senza evocare il Settantasette». La cortese richiesta, è bene dirlo subito, rimarrà inevasa. Ma per una volta la responsabilità non è dell'intervistatore. Virginio Merola parla da qualche parte in Sardegna. A giudicare dal ritmo frenetico dei tiri di sigaretta, la calma delle vacanze appena iniziate è già un ricordo. «Una parte di questa città è preda di un riflesso condizionato che trasmette agli organi di informazione: si trasformano in ideologia vicende che non c'entrano nulla con l'ideologia, influenzandole con quella vecchia cultura, che prevede il rifiuto sdegnoso di ogni forma di collaborazione con il nemico, ovvero le istituzioni».

Complice anche il caldo, che opprime a Bologna come sulla costa cagliaritano, quella con il sindaco di Bologna non è una intervista ma uno sfogo. Lo sgombero della ex caserma Masini, di proprietà statale, ovvero Cassa depositi e prestiti, occupata da cinque anni dal collettivo Làbas e da altri comitati che in quei novemila metri quadri in pieno centro avevano dato vita a varie attività coin-

volgendo anche i residenti, ha fatto emergere antiche idiosincrasie e più recenti perplessità, anche per i modi bruschi usati dagli agenti in tenuta antisommossa. «Nell'ultimo anno per tre volte, in modo informale, abbiamo offerto altrettante e diverse destinazioni. Ci hanno detto sempre no. Tra chiedere una mano al Comune e seguire i dettami della sinistra radicale che pontifica pura e dura, hanno scelto quest'ultima opzione. Non si sono fidati, e sono il primo a cui dispiace».

Merola dice che troverà una alternativa. «Nello stesso quartiere, da quelle parti. Mi impegno a non perdere nulla di questa esperienza». Ma il suo rodimento è evidente. Bastava usare il buon senso, dice, e si potevano evitare le scene di martedì mattina. «Adesso, dopo lo sgombero e lo scandalo, dicono di essere disponibili al confronto. Mi hanno anche dato un ultimatum, il 9 settembre. Il sindaco non è Mandrake, ma neppure loro lo sono. La sinistra radicale e un certo ceto intellettuale di questa città dovrebbe adottare un metodo più pedagogico, senza mitizzare situazioni del passato le cui logiche vengono poi inoculate anche a studenti acculturati come quelli del collettivo Làbas».

Ancora una volta tutta colpa del Settantasette, quindi. «Par-

lo di una certa mentalità, che fa breccia anche nei ragazzi di Làbas. Mettiamo in fila i fatti. Per due anni mi sono opposto al decreto di sgombero: non c'era alcun problema di ordine pubblico, facevano cose belle. La pura verità. A un certo punto la magistratura fa sapere che la questura rischia l'omissione di atti di ufficio. Tento la mediazione. Non viene accettata alcuna alternativa. Mi viene risposto che Cassa depositi e prestiti deve adeguarsi alla situazione ormai consolidata. Ovvero, la realtà deve essere come la vogliamo noi, senza accettare una dimensione plurale, diffidando delle istituzioni. Questa è una *forma mentis* che viene da lontano».

La città che nell'immaginario collettivo di tanti è ancora rossa ha fatto percorso netto negli ultimi tre anni. Tredici centri sociali sgomberati su tredici occupazioni abusive, senza contare le case occupate, altrimenti si sale a 59 interventi dal 2007 a oggi. Merola ci tiene a ricordare quella che considera una sua medaglia, le quattro iscrizioni nel registro degli indagati, con altrettante archiviazioni, per aver riallacciato luce e acqua a un immobile occupato. «Io sono contrario a forzature della legalità che magari creano ulteriore ingiustizia. Ma senza mettere in discussione il concetto stesso



Peso: 39%

di legalità. E chi occupava una casa ha avuto un'altra collocazione. Quanto alla magistratura, non è che le sue decisioni possono andare bene a giorni alterni. Si poteva evitare? Sì, ma ci voleva la buona volontà anche delle vittime dello sgombero. Bastava non applicare quel metro di giudizio figlio della nostalgia rancorosa che distorce sempre la realtà

delle cose». Già che ci siamo, ma lei nel Settantasette? «Appartenevo al collettivo del *manifesto*. Gli extraparlamentari ci volevano menare. Quelli del Pci ci volevano menare. Andai a fare il militare». Buone vacanze, sindaco. «Mi auguri piuttosto un autunno tiepido».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

- Martedì, poco dopo l'alba, la polizia ha sgomberato la ex caserma Masini di via Orfeo, a Bologna, dopo un paio d'ore di resistenza del centro sociale Låbas, sfociata anche in tafferugli

- L'ex caserma della Cassa depositi e prestiti, da anni in disuso, nel 2012 è stata occupata dal collettivo Låbas che ha organizzato varie iniziative, dal mercatino biologico al laboratorio per bambini fino a un progetto di accoglienza dei migranti



Tafferugli Lo sgombero dell'ex caserma Masini di Bologna occupata dal centro sociale Låbas



Peso: 39%